

SCHEDA 7: FORMAZIONE SINODALE, COMUNITARIA E CONDIVISA

SCELTE POSSIBILI

Nella Chiesa locale (livello diocesano)

a. Diffondere, nella vita delle comunità ecclesiali e nella pratica pastorale, lo stile di una Chiesa sinodale attraverso un confronto franco e fraterno tra Pastori, consacrati e laici, valorizzando, nei diversi contesti e nei diversi livelli, quanto appreso in questi anni attraverso il metodo della conversazione nello Spirito e della pratica del discernimento ecclesiale, a partire dagli elementi che lo strutturano (ascolto, approfondimento, dialogo, costruzione del consenso e risoluzione dei conflitti, maturazione di scelte condivise, rendicontazione e verifica).

b. Promuovere un rinnovamento dei processi formativi nel quale, senza trascurare l'aspetto teorico e contenutistico della formazione, si faccia della vita comunitaria e dell'esperienza del camminare insieme il luogo primario dove formarsi, così da aiutare tutti i battezzati – soggetti nella comunità cristiana – a vivere la loro vocazione battesimale e a partecipare attivamente alla missione della Chiesa, secondo i propri carismi.

c. Attivare processi di accompagnamento e di revisione per verificare il percorso, gli obiettivi e i metodi, così da aiutare la comunità ad apprendere anche dall'intero processo.

d. Accrescere i momenti di formazione unitaria e condivisa tra tutti i componenti del Popolo di Dio – laiche e laici, Pastori, consacrate e consacrati, religiose e religiosi – al di là dei compiti e dei ruoli delle persone, offrendo spazi di narrazione di sé, di confronto sul vissuto comunitario e pastorale e di aggiornamento biblico, culturale, socio-politico, teologico e ministeriale.

e. Attivare, a livello diocesano e zonale-parrocchiale, spazi di confronto e di lavoro comune tra i diversi soggetti responsabili della formazione, valorizzando al meglio le risorse e le competenze presenti sul territorio, favorendo una maggiore collaborazione e una preparazione teologica, ministeriale e pedagogica.

f. Rafforzare e incentivare la sinergia tra le associazioni e i movimenti ecclesiali e la loro collaborazione in progetti comuni, promuovendo occasioni di incontro intergenerazionale e facendo leva sulla partecipazione condivisa a momenti essenziali della vita comunitaria (ascolto della Parola, celebrazione dell'Eucaristia, servizio di carità...).

g. Rendere le comunità ecclesiali parte attiva nella costruzione di patti educativi territoriali, coinvolgendo scuole, realtà del terzo settore e istituzioni locali, realizzando alcune scelte specifiche: promuovere a livello diocesano forme di concretizzazione del Patto educativo globale; rilanciare, in modi rinnovati, la pastorale d'ambiente; costituire Osservatori specifici

per lo studio dei problemi del territorio (valorizzando il metodo del discernimento evangelico: riconoscere, interpretare, scegliere, cf. *Evangelii gaudium*, 51).

Per il discernimento nei tavoli sinodali diocesani

1. Quali scelte sono rilevanti e possibili per la nostra Chiesa locale tra quelle proposte?
2. Quali sono le risorse (persone, esperienze, strutture, associazioni, organizzazioni, aggregazioni, movimenti, etc.) su cui possiamo contare?
3. Come procedere per attuare le scelte ritenute rilevanti? A quali Uffici diocesani e soggetti ecclesiali affidare l'implementazione di tali proposte, anche in una prospettiva di co-progettazione con soggetti extra-ecclesiali?